

Madre courage i suoi figli

Recensione di Jacopo Manenti

Madre Courage e i suoi figli, riproposizione teatrale dell'omonima opera del tedesco becher, si potrebbe assimilare, forse erroneamente, a un dramma. Ma così non è; si possono infatti notare anche delle note comiche, che si stagliano nella sceneggiatura anche con una certa maestria. Sotto questo punto di vista, è più assimilabile a un'opera "tragicomica".

L'opera, ambientata durante la guerra dei 30 anni (ergo nella prima metà del 1600), inizia già con la presentazione della personalità cardine della stessa. Anna Fierling, una vivandiera che si guadagna da vivere vendendo alle diverse fazioni, razioni, abiti e rifornimenti all'esercito al fronte. Questa è al contempo accompagnata dai suoi 3 figli, i quali si ritrovano come la madre, ad affrontare una vita caotica e imprevedibile nei diversi fronti di guerra. Tuttavia non si affrontano a fondo le vicende belliche, come invece i riflessi che queste hanno sulla vita della Courage e dei suoi affari. Questa infatti si ritrova ad avere duplici aspettative. Da una parte spera che la guerra continui imperterrita il suo corso, dall'altra spera che i suoi figli (di cui uno al fronte) riescano a rimanerne illesi. Così però non accade. Difatti madre courage termina il suo intervento nell'opera nel momento in cui, nelle fasi finali z perde anche la sua figlia, uccisa dai soldati in un momento di sfida e sdegno. Vi sono poi altre personalità all'interno del racconto, alle quali però riservo una critica alla loro influenza sulla sceneggiatura.

Difatti a queste personalità accessorie (quali il sacerdote o il cuoco del fronte), risultanti ai fini della trama quasi inconcludenti, vi sono invece dedicate un'eccessiva caratterizzazione e presenza all'interno del racconto. Questo lascia allo spettatore un senso di amarezza, considerando fosse più interessante approfondire le personalità e le vicende dei figli della Courage, ai quali è stata dedicata purtroppo un'esigua sezione all'interno della sceneggiatura. Si vuole anche far notare come il ritmo dell'opera sia estremamente altalenante, alle volte lento e descrittivo, per poi finire con fretolosità nelle ultime fasi dello spettacolo.

Parlando invece di scenografia, quest'ultima non eccelle, sotto alcun punto di vista. Molto semplice e senza alcuna pretesa. Sotto un certo punto di vista si può considerare un punto a favore, perché tale spazio vuoto all'interno del quale i personaggi agiscono, e lo trasformano con le loro parole, permette allo spettatore di dare spazio alla propria immaginazione, plasmando quegli spazi in qualcosa a lui più congeniale. Tuttavia sarebbe stata gradita una maggiore cura nella scelta dei già esigui oggetti di scena.

Lo stesso commento lo riservo ai brevi intermezzi musicali, inseriti con poco riguardo all'interno della messa in scena, seppur eseguiti con ragguardevole maestria.

D'altra parte mi risento di affermare come la performance teatrale degli attori (soprattutto la protagonista interpretata da Maria Paiato) sia superiore ad ogni aspettativa. Un'interpretazione davvero straordinaria, che caratterizza in modo ben distinto tutti i personaggi. Peccato che questa performance sia stata corrotta e inficiata da una sceneggiatura di gran lunga inferiore.

Insomma, madre courage e i suoi figli è uno spettacolo che personalmente ho trovato raffazzonato, limitato forse dall'omonima opera al quale si ispira. Ritmo scoordinato, caratterizzazione dei personaggi sbilanciata, e una scenografia dalle poche pretese. Eccellono invece una stupenda performance attoriale, e un comparto tecnico di luci e movimenti in scena di tutto rispetto.